

Lia Serraino

Nella storia dell'arte, che è meravigliosa ed infinita, il capitolo della ceramica è uno dei più affascinanti, sia perché la *kéramos* (cioè l'argilla) ha dato vita a miliardi di cose belle e pratiche a cominciare da novemila anni circa prima di Cristo, sia perché ha avuto ed ha come protagonisti, grandi artisti e grandi famiglie. Basti pensare ai fiorentini Della Robbia, i cui capolavori ci fanno sospettare che come aiutati avessero degli angeli...Ma anche Chiusa Pesio e Mondovì hanno avuto maestri d'eccellenza nell'arte figurata e premiate fabbriche memorabili su cui già tanto è stato detto e scritto. I grandi giacimenti di argilla del territorio consentirono lo sviluppo di un'industria fiorentine che ci ha lasciato splendidi esemplari di vasellame in ceramica, terrecotte, oggettistica in cui gli artisti esprimevano il gusto del pubblico a cui si indirizzavano e la cultura della nostra terra.

La quotidianità più assoluta, in questo panorama di manufatti, è rappresentata appieno dalla "scuola" o "gròit". Il Santo Graal avrebbe potuto avere la stessa forma: emisferica, svasata, bordi arrotondati ed alti, senza manici, piede a disco o ad anello, foggatura al tornio o a stampaggio. Cercare scodelle, il più modesto manufatto ceramico, veder crescere la propria collezione come l'infinita spirale di un *Nautilus pompilius* o come una semplice chiocciola che la casa se la costruisce da sola traendola dai propri umori, dalla propria



vocazione creativa, con la stessa magia di un poeta che allinea nei versi le valve dei proprio pensieri, può diventare un'ossessione! Le scodelle occupano un posto privilegiato e sono presenti ovunque fino a contendere il posto ai libri. La casa diventa un mondo perché alle vecchie ospiti se ne aggiungono di nuove, nate da altri soffi creativi, opere dell'arte, della cultura, modeste e stravaganti, ma sempre dotate d'insolito fascino, giunte da ben noti confini di spazio e di tempo.

Una ricerca appassionata sulla ceramica chiusana ha dimostrato la rarefazione sul mercato di nuovi decori e cromatismi. Dopo l'Ottocento, il periodo Liberty, il Déco, fino all'esaurirsi degli anni cinquanta, si affermarono gli anni di un'estrema povertà immaginativa: il vecchio era definitivamente tramontato senza che il nuovo cominciasse a delinearsi. La storia della "Ceramica Piemontese" si chiude nel 1984. Abbiamo assistito al funerale della modernità, senza che si fosse celebrato alcun battesimo!

Il collezionista ripercorre il cammino dei maestri artigiani, dei tanti decoratori chiusani che hanno saputo estrarre forme e colori da un'umile manciata di terra; il collezionista sa apprezzare in un oggetto semplice e "povero" come è la "scuola", sia le qualità estetiche sia

le caratteristiche tecniche, sia il significato storico e culturale. La scodella richiama alla mente, per lo meno ai più che quarantenni, ricordi del tempo che fu (non c'era casa che non avesse le "scuole" della Ceramica Piemontese o di qualche altro marchio: Laveno, Richard, Besio, Musso, Silvestrini...). Nella semplicità e morbidezza



della forma, nella sacrale emisfericità primordiale, era fatta per essere tenuta fra le mani proprio come un Graal... Racconta la leggenda Aurea che nel 313 d.C., durante il Concilio di Nicea, l'arcivescovo di Mira, Nicolò, discutendo con i Padri Conciliari sulla questione intricatissima della Trinità, raccogliesse una scodella e, sollevandola, dicesse: "Questa è la Trinità: terra, acqua e fuoco!" E con questa storica frase San Nicolò divenne l'ufficiale promotore dei ceramisti.

Ripeschiamo fra i nostri ricordi, sollecitiamo le vibrazioni, le atmosfere, le emozioni delle cucine di campagna... Scodelle colme di profumato latte appena munto in cui annega pane croccante o raffermo che ben accompagna le frugali colazione nel caldo e accogliente sapore di famiglia; scodelle allegre e golose per "rasiole al vin" in giorni di festa; scodelle per brodi nutritivi che solennizzano e corroborano l'evento nascita, nutrendo con delicatezza la puerpera. Tanti ricordi e tanta storia; la vita quotidiana scandita da questi rituali semplici ti prende per mano, ti conduce dentro angoli di memorie perdute, ti guida a ritrovare cose vissute e oggetti indimenticabili. Volevi collezionare ti apre una porta magica che ti catapultava in un mondo lontano, per cercare momenti e cose da amare ancora oggi come ieri in cui l'arte, la cultura e la storia della nostra terra si incontrano in uno strano connubio di armonia e di perfezione.

